

**E adesso
pedalate**

Marco Causi

In molti si domandano se la nuova sindaco di Roma saprà gestire i numerosi tavoli di collaborazione istituzionale senza i quali l'amministrazione del Campidoglio rischia di restare inceppata. **P. 3**

Dal debito alle periferie Ora sono vietati i bluff

Raggi dovrà accelerare per non perdere molti fondi e dovrà lavorare con leale partenariato insieme a Stato e Regione

Marco Causi



Il Commento

In molti si domandano se la nuova sindaco di Roma saprà gestire i numerosi tavoli di collaborazione istituzionale senza i quali l'amministrazione del Campidoglio rischia di restare inceppata. Se eviterà, cioè, l'errore di isolarsi sul colle capitolino scegliendo la strada della propaganda anti-governativa. Una strada che può sembrare a prima vista più facile, ma che danneggerebbe assai la città.

Non so se la Raggi lo sa - anche perché se ne è parlato poco o nulla durante la campagna elettorale - ma in Campidoglio troverà numerose opportunità create dal governo nazionale e dal lavoro di chi l'ha preceduta. Su ciascuna però bisogna lavorare da subito con qualità e intensità, e con pieno e leale partenariato con Regione e Stato. Un lavoro che ha un'ampia componente tecnica e non si risolve in banali categorie politiche o battute superficiali. Sono stati impegnati, ad esempio, ma ancora non spesi 159 milioni di euro stanziati a novembre come seconda tranche dei finanziamenti per l'anno giubilare. Sono un'occasione importante per fare non solo un po' di manutenzione urbana, ma anche investimenti sulle malandate reti dei servizi pubblici romani (illuminazione, nuovi

autobus, automezzi per l'Ama).

E uscito due settimane fa il bando per l'assegnazione dei 500 milioni destinati alle periferie: novanta giorni per presentare le domande. Se Roma si impegna e presenta buoni progetti, può tranquillamente puntare a portare a casa una somma intorno ai cinquanta milioni, varando tre-quattro-cinque interventi per ogni municipio che contiene aree periferiche (almeno tredici su quindici): un'occasione imperdibile per fare interventi di ricucitura urbanistica, decoro, manutenzione straordinaria di beni pubblici (piazze, giardini, scuole, impianti sportivi, fermate della rete di trasporto pubblico, case popolari, ecc.). Ma non c'è un minuto da perdere per programmare e realizzare le progettazioni. Raggi e i/le presidenti dei municipi non possono permettersi il lusso di una fase di rodaggio.

Sugli investimenti sono numerosi i tavoli di collaborazione inter-istituzionale. L'intesa istituzionale di programma firmata da governo e Zingaretti contiene interventi importanti per Roma, con risorse in partenza pari a 1,4 miliardi, aumentabili in futuro fino a tre: sistemazione delle ferrovie concesse (Roma-Lido e tratto urbano della Roma-Viterbo), tram, acquisto di nuovi treni, interventi sui sistemi di Impresa e sulla reindustrializzazione, e altro ancora. Bisogna però dire del sì e dimostrarsi capaci di fare, perché le risorse non sono più ripartite a tavolino: se Roma e Lazio non fanno i progetti e non impegnano quanto ricevuto perdono i soldi a vantaggio dei territori meglio organizzati (bravo Delrio: questa nuova



procedura può rompere l'inerzia dei nostri enti pubblici, abituati a spendere lentissimamente perché tanto le risorse restano in cassa; adesso però non è più così). Anche qui la Raggi non può permettersi sbavature, deve dimostrare di saper lavorare per raggiungere gli accordi necessari con le altre istituzioni e deve sciogliere velocemente alcune incertezze programmatiche del suo movimento (che in Comune è favorevole agli ecodistretti, i quali invece sono visti come il male assoluto dal gruppo pentastellato della Regione Lazio).

La sede più importante di collaborazione istituzionale è il tavolo di monitoraggio del piano di rientro. È lì che il governo controlla se il Campidoglio sta facendo il suo dovere di risanamento dei conti. Un controllo tecnico, si badi bene, non politico: se la ragioneria generale dello Stato non è convinta dei numeri ti prende a randellate senza proprio preoccuparsi del colore politico di Sindaco e giunta. Lo dico per esperienza personale, avendo partecipato a varie riunioni di quel tavolo a Palazzo Chigi durante le mie vacanze estive da vicesindaco di Roma, prendendo la mia parte di randellate. Ancora più importante è il fatto che quello è il tavolo che, in base alle norme cosiddette «salva Roma», può decidere modifiche e aggiustamenti del piano di rientro. E modifiche sono assolutamente necessarie, soprattutto per creare nuovi spazi agli investimenti e alle spese imprevedibili. Non si creda che si tratti di decisioni puramente politiche: occorre raggiungere il consenso di tutti con buone motivazioni e buone proposte, proseguendo senza discontinuità l'ottimo lavoro fatto prima dalla Scozzese e poi, in questi ultimi mesi, da Castaldi.

Insomma, questa bicicletta che Virginia Raggi e il suo movimento hanno così intensamente voluto, e ottenuto con numeri che conferiscono, inequivocabilmente, un forte mandato politico, non può fermarsi nell'area di sosta in attesa che i nuovi amministratori si riscaldino. E non può neppure isolarsi dagli altri ciclisti che stanno su strada. Bisogna pedalare e sapere lavorare in squadra. Naturalmente il Pd, dal suo ruolo di opposizione, incalzerà senza sconti giorno dopo giorno Sindaco e giunta per difendere l'interesse della città.

I PUNTI

Emergenze e ricette dei primi 100 giorni



Il debito di Roma

Ammonta a 13 miliardi. Nel 2009 la gestione è stata affidata ad un Commissario. Raggi vuole ridiscutere gli interessi e ha minacciato di non pagare più



Sporco e rifiuti

Più differenziata, raccolta a domicilio, più veicoli Ama, isole ecologiche: il piano 5 Stelle sui rifiuti è il sogno di tutti i romani. Ma la sua assessora non dice no agli inceneritori



Gli sprechi

I 5 Stelle dicono di aver individuato nelle pieghe del bilancio un tesoretto di un miliardo e 300 milioni di sprechi. Raggi ora li destina per scuole, strade e servizi in periferia



La casa per tutti

È il piano più ambizioso: alloggi proporzionati al nucleo familiare con un canone che non superi il 20% del reddito. Ma toglierà la casa a chi la occupa abusivamente e senza titolo?

Chi ha votato le sindache cinquestelle

